

Roma Capitale  
Assemblea Capitolina  
Gruppo Sinistra X Roma Fassina Sindaco

Mozione ex art.109 del Regolamento del Consiglio comunale

Il sottoscritto Consigliere dell'Assemblea Capitolina

Premesso che

da notizie di stampa si è appreso della pendenza di un procedimento amministrativo di competenza della Regione Lazio concernente la concessione di grande derivazione ad uso idropotabile, su istanza di ACEA ATO2, di acque da derivarsi dal fiume Tevere;

il suddetto procedimento è finalizzato a destinare le acque derivate dal Fiume Tevere, previa asserita potabilizzazione, in apposito impianto sito a Roma Nord, XV Municipio, in località Grottarossa, al consumo umano di circa 4 milioni di cittadini romani e laziali residenti a Roma Capitale e nei 111 comuni della provincia, ossia nel bacino idrico denominato ATO 2, il più grande d'Italia, che comprende: la Città Metropolitana di Roma, Roma Capitale, tutti i comuni dei Castelli Romani, Ardea e Pomezia;

il progetto relativo alla trasformazione del già esistente impianto di Grottarossa per il trattamento delle acque del Tevere, al fine di renderle ad uso idropotabile, è stato approvato in Conferenza dei Sindaci nel dicembre 2017 e in Conferenza dei Servizi dalla Regione Lazio nella primavera del 2018;

a fronte delle suddette approvazioni, i lavori di trasformazione dell'impianto di Grottarossa sono stati ultimati e l'impianto inaugurato – a porte chiuse con la presenza della Sindaca e dei dirigenti ACEA, senza l'intervento di stampa e pubblico – il 12 dicembre 2018;

al suddetto impianto di potabilizzazione, con capacità di 500 litri/secondo, se ne dovrebbe aggiungere presto un altro, con capacità di ulteriori 2.500 litri/secondo, relativamente al quale i tecnici dell'Acea sarebbero già in avanzata fase di progettazione;

Considerato che

nel novembre del 2018, la Commissione Regionale Ambiente ha varato una modifica al Piano di Tutela delle Acque che, fino a quel momento, disponeva che l'acqua dei fiumi regionali in cui finivano anche reflui industriali, come quella del Tevere, non poteva essere riutilizzata per fini potabili; su tale modifica, che consente ora una diversa utilizzazione dei suddetti fiumi regionali, pende un ricorso al Tar del Lazio promosso dalla Città Metropolitana di Roma;

tra aprile e maggio 2020, ACEA ha avviato l'iter per due grandi appalti da 3 milioni di euro per l'acquisto di "carboni granulari", ossia i filtri necessari per rendere "potabile" l'acqua del Fiume Tevere che sappiamo raccogliere, nel suo lungo percorso di circa 405 km attraverso zone agricole e industriali di ben quattro regioni, sia gli scarichi provenienti da agglomerati urbani e depuratori, aree agricole, infrastrutture viarie etc., che quelli di 26 grandi industrie a Rischio di Incidente Rilevante (RIR), tra le quali figurano alcune del settore militare, siderurgico, metallurgico, chimico (di produzione di pesticidi, fungicidi e erbicidi, tra i quali famigerato glifosato), farmaceutico, di produzione e stoccaggio gas, distillerie e grandi industrie alimentari, con conseguenti elevate concentrazioni, tra l'altro, di idrocarburi, metalli pesanti, pesticidi, insetticidi, tensioattivi e microplastiche, etc.;

la classificazione delle acque del fiume Tevere definita dalla Regione Lazio (D.G.R. n. 276 del 19 maggio 2020 cit.) al di sotto della categoria 3 (l'ultima in grado utilizzabile ad uso idropotabile salvo casi eccezionali: art. 80, d.lgs. 152/2006), denota la pessima qualità della stessa;

come sintomo evidente del pericoloso stato di inquinamento del fiume Tevere, sono sotto gli occhi di tutti le notorie e ripetute morie di pesci e di altri organismi acquatici, come quelle verificatesi da ultimo tra il 30 maggio e il 5 luglio 2020 e che la stessa ARPA Lazio ha attribuito al dilavamento e/o scarico di sostanze chimiche tossiche (insetticidi e pesticidi);

a fronte di tali rischi, nessuna area di salvaguardia, per quanto estesa, potrebbe garantire la indispensabile sicurezza sulla qualità della risorsa idrica convogliata negli acquedotti pubblici e messa a disposizione di oltre 4 milioni di cittadini;

Considerato altresì che

la stessa ACEA ATO 2 ha dichiarato che il "potabilizzatore" funzionerà solo per livelli "ordinari" di inquinamento e che, pertanto, declina qualsiasi responsabilità per eventuale presenza nelle acque erogate al consumo di inquinanti nei casi di "*sversamento o rilascio accidentale, casuale o doloso*" che dovessero verificarsi nel Tevere;

tale posizione denota pertanto da parte della stessa ACEA ATO 2 che "*non si può escludere che nel fiume, per effetto di una combinazione tra idrodinamica, processi chimico-fisici e sedimentazione, si instaurino condizioni del tutto anomale (...) si verifichino concentrazioni significative di metalli e inquinanti anche ben oltre la soglia di potabilità*";

la stessa Acea ha disposto la necessità di sperimentare preventivamente "*le condizioni di miscelazione tra le acque del Peschiera (la sorgente che rifornisce Roma del 90% della risorsa idrica) e quelle del Tevere*", oltre che a paventare il rischio di "*precipitazioni repentine di carbonato di calcio nelle tubazioni*";

Tenuto conto che

dal punto di vista dell'analisi costi-benefici, sia ambientali che economici, si ritiene fondamentale evidenziare che l'impianto è già costato circa 13 milioni di euro, ai quali vanno aggiunti i costi dei filtri (il primo appalto ha avuto un valore di circa 3 milioni di euro), nonché i costi di smaltimento dei fanghi di potabilizzazione e degli altri rifiuti/effluenti prodotti dall'impianto, oltre all'ingente consumo energetico e alle spese di manutenzione ordinaria e straordinaria;

la rete idrica di Roma e provincia, a distanza di 26 anni dalla Legge Galli, è affetta da perdite non inferiori al 40-44% dell'acqua immessa in condotta;

secondo i dati dell'ultimo Censimento Istat 2017, le reti ACEA ATO 2 addurrebbero nelle condotte 455 litri/abitate/giorno ma agli utenti finali giungerebbero soltanto 250 litri/abitate/giorno; l'acqua sprecata sarebbe quindi pari complessivamente a circa 8 mila litri/secondo, con la conseguenza che basterebbe recuperarne solo il 6-7% per non aver più l'asserita necessità di utilizzare quella del Tevere;

Dato atto che

la richiamata procedura di concessione di grande derivazione di acque pubbliche ad uso idropotabile è giunta alla fase della conferenza di servizi, i cui termini risultano sospesi, senza raggiungere l'intesa tra le autorità intervenute e, nello specifico:

- la stessa autorità procedente (Regione Lazio-Direzione Lavori pubblici e Risorse Idriche), non ha prestato il proprio assenso e ha chiesto ad ACEA ATO 2 di sottoporre il progetto al “parere di congruità tecnico-economica” e “all'autorizzazione sismica” del Genio Civile;
- l'Autorità di Bacino del Tevere non ha espresso il proprio “parere positivo obbligatorio” e ha sollevato perplessità soprattutto sui filtri che dovrebbero avere il compito di ripulire le acque del fiume Tevere e ha richiesto il formale coinvolgimento nella procedura del Ministro dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare, Sergio Costa;
- l'Ispra – Istituto Superiore per la Protezione e Ricerca Ambientale – non ha espresso parere;
- l'Arpa Lazio, Agenzia Regionale di Protezione Ambientale – non ha espresso parere;
- la Asl Roma1, la Città Metropolitana di Roma e la Protezione Civile, non hanno espresso parere;

- la Asl Roma 2 e Roma Capitale - Dipartimento Sviluppo Infrastrutture – Opere Idrauliche, hanno espresso parere favorevole;

per quanto espresso in narrativa,

al fine di verificare la conformità delle scelte adottate da Roma Capitale e dal gestore ACEA ATO 2 alle vigenti disposizioni in materia di tutela ambientale e della salute pubblica, tra cui il fondamentale principio che non è consentito ottenere il rispetto dei limiti di legge mediante diluizione degli inquinanti, e il principio che l'utilizzo a scopo idropotabile di acque di categoria inferiore alla A3 è consentito, in via eccezionale e previa completa potabilizzazione, soltanto qualora non sia possibile ricorrere ad altre fonti di approvvigionamento (incluso quindi il risparmio idrico e la riduzione delle perdite di rete), anche interessando all'occorrenza gli organi amministrativi, erariali e giurisdizionali eventualmente dotati di competenza in materia;

#### L'ASSEMBLEA CAPITOLINA IMPEGNA LA SINDACA E LA GIUNTA

a farsi parte attiva affinché Roma Capitale:

- ritiri il parere positivo emesso da Roma Capitale - Dipartimento Sviluppo Infrastrutture – Opere Idrauliche nell'ambito della Conferenza di Servizi decisoria convocata il 24 giugno u.s. dalla Regione Lazio con lo scopo di concedere ad ACEA s.p.a il diritto di attingere acqua dal fiume Tevere a fini idropotabili;
- come socio di maggioranza di Acea S.p.A., ponga in essere tutte le iniziative utili finalizzate allo stanziamento degli investimenti necessari affinché le perdite delle reti idriche dell'ATO 2 del Lazio siano ridotte progressivamente al 20%, la percentuale di perdite fisiologiche ammissibili entro 5 anni;
- come socio di maggioranza di Acea S.p.A., ponga in essere tutte le iniziative, inclusa la rimozione dei vertici in caso di perdurante inadempienza, volte a garantire il rispetto degli obblighi di trasparenza e pubblicità delle informazioni ambientali e delle informazioni attinenti alla funzionalità, efficienza, efficacia ed economicità della gestione del Servizio Idrico Integrato (incluso il tasso di perdite idriche di rete), formate e/o detenute dalla suddetta Società/Gruppo, anche nelle sue varie articolazioni di gestione del Servizio Idrico Integrato, sia in favore del pubblico degli utenti (mediante integrale pubblicazione dei dati

soggetti *ex lege* a pubblicità nonché anche a semplice richiesta degli utenti), sia nei confronti del Garante del Servizio Idrico Integrato;

- richieda alla Giunta regionale e al Consiglio Regionale del Lazio di ripristinare il divieto di autorizzazione di scarichi industriali di qualsiasi genere in acque superficiali utilizzate o destinate ad essere utilizzate ad uso idropotabile, come era previsto nel previgente Piano di Tutela delle Acque e come era inizialmente ribadito dal comma 2 dell'art. 12 della proposta di NTA di aggiornamento al PTAR, sottoposte a VAS, poi illegittimamente modificato nel testo attualmente in vigore con emendamento (non sottoposto a VAS) approvato nella competente Commissione del Consiglio Regionale del Lazio;
- ponga in essere tutte le iniziative volte a mantenere l'impianto sito in località Grottarossa per fini esclusivamente non potabili (innaffiamento, lavaggio strade, ecc.);
- ponga in essere tutte le iniziative utili volte ad escludere l'utilizzo, esclusivo e/o in miscelazione, nell'attuale rete idropotabile capitolina e laziale di acque comunque provenienti dal suddetto o da analoghi impianti di potabilizzazione, con esclusione espressa anche per il futuro dell'utilizzo di tecnologie di cui non sia comprovata e garantita dal gestore, con assoluta certezza, l'idoneità ad eliminare completamente, in qualunque condizione di funzionamento, anche eccezionale e straordinaria, la totalità delle possibili sostanze nocive come metalli pesanti, idrocarburi e microplastiche, che diversi studi scientifici dimostrano essere presenti nel Tevere;
- ponga in essere, in collaborazione con le altre Istituzioni competenti, tutte le iniziative utili volte a mettere in atto, con estrema urgenza, anche con l'utilizzo dei fondi europei a tal fine disponibili, una completa bonifica e risanamento del fiume Tevere che prenda in considerazione lo stato di inquinamento e la presenza di materiali inquinanti nel suo letto, nell'acqua e sulle rive, procedendo al potenziamento e alla messa a norma dei sistemi di depurazione delle acque e all'eliminazione degli scarichi industriali e civili incompatibili con il buono stato ecologico, fisico e chimico delle acque, e che restituisca il corpo idrico in questione alla sua naturale destinazione agli usi compatibili.

Roma, 2 novembre 2020

Stefano Fassina

